Anno XLI. Giovedì-Venerdì 9-10 Febbraio 1888 N. 33

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il richiamo delle truppe dall'Africa

C'è, pendente una questione tutta italiana, che, sebbene a prima vista, non sembri, è strettamente collegata con quella della politica generale. Vogliamo alludere alla guerra che abbiamo iniziato in in Africa.

In presenza della possibilità di una guerra europea, come si può proseguire la nostra azione militare contro l'Abissinia?

Non ci azzarderemo di rispondere a siffatto quesito.

Notiamo soltanto che esso non ha potuto a meno di preoccupare un autorevole periodico, qual'è l'*Esercito*, il quale, per suo conto, lo risolve, propugnando il partito di richiamare dall'Africa la maggior parte delle truppe ivi inviate, lasciando, a custodia della nostra colonia, soltanto le truppe della brigata coloniale, a ciò appositamente destinata.

Secondo l'*Esercito*, l'onore dell'Italia è ormai al coperto. Noi abbiamo fatto quanto era in nostro potere per provocare il nemico; noi rioccupammo le posizioni contestate, e il nemico non osò finora attaccarci.

Ora l'Italia — continua il citato giornale — non può tenere sei o settecento de' suoi migliori ufficiali e parecchie migliaia de' suoi più arditi soldati per fare la guardia a ras Alula, che non si vede, quando il concorso di queste truppe potrebbe essere prezioso dove gli interessi più vitali e più diretti per lei fossero in giuoco.

Alla custodia di Massaua e delle altre posizioni fortificate, può bastare il corpo speciale, che è appunto costituito a questo scopo. D'altra parte — conchiude l'*Esercito* — la spedizione ha servito a dimostrare che il nostro meccanismo militare funziona perfettamente, che la fibra del nostro soldato è forte e lo spirito alto, da resistere ai disagi delle più ardue campagne.

Non sappiamo in quale grado di officiosità sia l'*Esercito* e se le sue parole debbano considerarsi come l'espressione di un'opinione privata, oppure siano il riflesso del pensiero del Govreno, o, quanto meno, un *ballon d'essai*. Comunque sia, il partito che suggerisce l'*Esercito* ci sembra grave assai e tale non doversi adottare alla leggera.

L'onore dell'Italia è salvo — dice l'*Esercito*. E noi crediamo che esso non sia mai stato seriamente intaccato. Abbiamo sempre ritenuto che l'Italia non abbia impreso l'attuale azione militare contro l'Abissinia per puro spirito cavalleresco — che non è di quest'epoca, eminentemente prosaica e borghese — ma sebbene per affermare il nostro dominio su la costa d'Africa. Abbiamo coperto di fortificazioni l'antico nostro possedimento, da Massaua a Saati, ma è dubbio che la sola brigata coloniale possa difenderle da un attacco degli abissini; sicchè pare a noi, che le truppe italiane dovrebbero tornare a raggruparsi attorno alla linea dei forti che circondano Massaua. Di più dobbiamo pensare che gli habab e gli assaortini hanno accettato il protettorato italiano; che Menelik — evidentemente dietro suggestioni dell'Italia — si è ribellato al Negus. Ora, l'Italia non potrebbe lasciare, senza un motivo dei più imperiosi, tutti costoro in balla del Negus, senza disonorarsi agli occhi delle popolazioni africane, le quali imparerebbero a loro spese che valore convenga dare alla parola nostra.

Di più bisogna ben mettersi in mente che la ritirata dall'Africa sarebbe accolta senza mormorio dal nostro giovine esercito, quando ci fosse una prospettiva di più serie pugne; ma che esso resterebbe nauseato, se lo si allontanasse dal teatro dell'azione africana, dietro un semplice pretesto.

Al governo dunque, il quale conosce come stanno le cose e sa cosa si prepari il prendere una decisione conforme alla gravità della situazione. In questo caso, l'opinione pubblica non può illuminarlo e la responsabilità, di ciò che sta per fare, deve essere tutta sua, siccome tutto suo sarà il merito, se, come non ne dubitiamo, avrà operato soltanto nel vero interesse e per dignità della patria.

Nuovo catenaccio alle viste

Il *Fanfulla* conferma che il Consiglio dei ministri ha deliberato di aumentare a lire cinque il dazio d'entrata sui grani esteri, e di sospendere qualsiasi provvedimento in ordine ai due decimi dell'imposta fondiaria. L'aumento del dazio sui cereali sarebbe applicato col mezzo del catenaccio, da convertirsi in legge alla prossima riapertura della Camera.

L'*Opinione* segnala il movimento di speculazione nel commercio dei grani, in previsione dell'aumento del dazio; perciò scongiura il Governo a imporre senz'altro il catenaccio, sia col mezzo di decreto reale, sia con un progetto urgente, che sarebbe in dodici ore approvato dalla Camera.

Il *Popolo Romano*, conviene coll'*Opinione* circa la necessità di sospendere l'abolizione dei decimi sull'imposta fondiaria col contemporaneo aumento del dazio sui grani. Domanda che si proceda con un sistema pronto, come fanno gli inglesi, per impedire il giuoco della speculazione.

FRANCIA E ITALIA

La *Lanterne*, la rossa *Lanterne* che sta di casa in una palazzina tutta pitturata di rosso dal tetto ai marciapiedi e che si dice sia il giornale di Floquet, pubblica un importante studio sulla marina italiana e sulla sua potenza; essa vorrebbe che l'Italia fosse attaccata dalla Francia per via di mare non essendo possibile di attaccarla sulle Alpi; ma anche per vie di mare confessa che la facenda non è facile, poichè la nostra flotta è d'assai superiore alla flotta francese.

Cassagnac il bonapartista ed il nemico dichiarato di Floquet e della *Lanterne*, appoggia il detto giornale e nell'*Autorité* scrive che gli articoli della *Lanterne* dovrebbero essere affissi all'albo di ogni comune listati a nero.

Esorta il Parlamento a provvedere. Credesi che il ministro Krantz domanderà presto nuovi crediti per la marina.

Si ha da Parigi:

Il deputato Laur, a nome del gruppo socialista, chiederà al ministero di applicare la legge del dicembre scorso, autorizzante il governo, in caso che il trattato franco-italiano non sia prorogato, ad applicare ai prodotti italiani la tariffa generale attuale, aumentata così da eguagliare i dazi dai quali sono colpiti in Italia i prodotti similari francesi.

Nel caso in cui il governo aggiornasse l'applicazione della legge, Laur presenterà una proposta affinchè dal 1° marzo si applichi, ai prodotti italiani, che entrano in Francia, la tariffa generale attuale, aumentata del 100 per 100 del dazio.

Se i dazi, così aumentati, restano inferiori a quelli della tariffa italiana, si colpiranno di un dazio di dogana uguale a quello con cui si colpiscono i prodotti similari francesi in Italia. Infine gli articoli dichiarati esenti dal dazio si colpiranno con diritti elevantisi al 50 0[0] sul loro valore.

IL DISCORSO DI BISMARK

L'impressione a Parigi e a Berlino

Parigi 7. — La buona impressione risentita a Berlino e a Vienna pel discorso pronunciato da Bismark al Reichstag si è ripercossa sulla borsa di Parigi. La Borsa ha migliorato ma gli affari sono scarsi — giacchè si comprende che trattasi di pace, ma di pace armata.

Questa è l'opinione di tutti i giornali — i quali in generale accolgono il discorso con una certa diffidenza.

Il *Temps* riconosce che il discorso è pacifico, ma osserva che lascia molta incertezza.

Il *Journal des Débats* dice quantunque il discorso di Bismark abbia prodotto dovunque favorevole impressione — pure sono necessarie tutte le riserve.

Il *Siècle* dice che la Francia deve armarsi ed esser pronta ad ogni evento.

Il *Petit Journal* dice che Bismark tiene un linguaggio da dominatore. Ciò è tutt'altro che rassicurante.

Il *Radical* è uno dei più violenti contro Bismark — Dice che se l'Europa avesse senso comune — dovrebbe allearsi contro il flagello dell'epoca nostra, contro il tentono senza coscienza, il trionfo del quale è la negazione d'ogni progresso, la vergogna del secolo.

L'*Intransigeant* qualifica il discorso di Bismark come donchisciottesco, diretto più che contro la Russia, contro la Francia.

Il *Rappel* osserva che Bismark fa un prestito militare e aumenta la forza armata: il resto non è che chiacchere.

Il *Paris* dice che questo è il discorso più perfido pronunciato da Bismark ch'è un mostro.

L'accusa mossa da Bismark alla Francia d'essere una nazione turbolenta suscita grandi proteste di tutti i giornali. Il *Temps* dice che Bismark non conosce la Francia.

Alla Camera oggi fu assai applaudito l'ammiraglio Krauz, ministro della marina, quando disse che manterrà le squadre nell'Oceano e nel Mediterraneo sul piede del maggior numero di navi possibile.

Il ministro degli esteri Flourens avrebbe dichiarato in Consiglio di ministri che le speranze d'una conclusione del trattato di commercio coll'Italia sono quasi affatto perdute.

Berlino 7. — I giornali chiamano la seduta di ieri «storica.» Constatano con orgoglio la unanime entusiastica approvazione, della legge militare. Dicono che il discorso di Bismark è pacifico; che però la fiducia del gran cancelliere si basa esclusivamente sulla parola dello czar. Concludono affermando essere piuttosto il desiderio che la certezza di pace, ed osservano che la lettera del discorso è ottimista, ma lo spirito è ottimista.

LA STAMPA ROMANA

Sono contradditorie le impressioni sul discorso pronunziato ieri dal *Principe Bismark* al Reichstag tedesco. La *Riforma* dice che non poteva dare all'Europa un pegno più eloquente di pace, colui che guida il popolo, senza il cui beneplacito la pace non può essere impunemente turbata. Il Cancelliere parlò non soltanto da forte, ma da giusto. Per la parte del discorso, che riguarda l'Italia, la *Riforma* crede che possiamo esserne completamente soddisfatti.

L'*Italie* scorge nel discorso l'eventualità che il principe Bismark ricorrerà presto alla questione Orientale, per mantenere l'Europa nell'attuale stato di inquietudine, che serve così bene agli interessi della politica tedesca. L'*Osservatore Romano*, organo del Papa, giudica il discorso un commento pacifico al trattato d'alleanza.

La *Tribuna* dice parerle chiaro che la guerra non sarà dichiarata a breve scadenza, ma, quando gli eventi saranno maturi, scoppierà un conflitto franco-tedesco, prima ancora e più facilmente di un conflitto austro russo.

L'*Opinione* rileva l'impressione pacifica che ha prodotto il discorso del Principe Bismark. Crede che sia prossimo un nuovo periodo di trattative diplomatiche, durante il quale si tenterà di accordare le esigenze della Russia a quelle dell'Austria.

Il *Popolo Romano* ricorda lo scopo puramente difensivo della triplice alleanza, perciò i giornali francesi devono persuadersi che l'Italia pensa unicamente ad assicurarsi la pace con dignità e vivere nella migliore armonia anche colla Francia. Il citato giornale crede che, dopo il discorso abbastanza rassicurante del Principe Bismark, si possono riprendere le trattative commerciali colla Francia con qualche risultato pratico.

La *Tribuna* annunzia che il ministro Crispi inviò al Bismark un dispaccio di felicitazione, a nome del Governo, per il discorso di ieri. Il Crispi si augura che le parole di pace siano udite da tutta l'Europa.

Il *Fanfulla* smentisce la diceria che il ministro della guerra abbia diramato ordini per la pronta mobilizzazione dell'esercito; anzi assicura che le ultime notizie pervenute al Governo fanno ritenere che sinora la situazione internazionale non ha un carattere allarmante.

NOTIZIE D'AFRICA

(Agenzia *Stefani*)

Massaua 8. — Ieri avvenne un piccoscontro fra la gente di Kantibai e pochi abissini presso Gumkod a quattro chilometri, circa a nord-ovest di Ailet. Un ufficiale ed un soldato abissino sono morti. Nessuna perdita da parte della gente di Kantibai.

Notizie dall'interno accennano essere insorti dissidi tra i principali capi che circondano il negus, a causa delle difficoltà in cui trovasi l'Abissinia.

Si conferma che non solo è cessato l'avanzamento degli abissini, ma che parte delle truppe ritornarono indietro a causa di torbidi scoppiati fra le tribù dei Vollo-galla soggette al negus.

Parte delle truppe di Mariam Salassie, figlio del negus, pare che dovette accorrere al sud-ovest per difendere il paese contro i dervisch a Gallabat.

Si attende fra giorni il corriere Sciva da Assab per avere esatte notizie su la rivolta di Menelik.

Risulterebbe però avere egli rimandato in cattivo modo il vescovo inviatogli dal negus per trattare circa il suo appoggio.

Gli abitanti di Ghinda si preoccupano delle poche truppe a difesa esistenti in quel villaggio.

Massaua 8. — Il generale San Marzano conferì con alcuni graduati e comandanti degli irregolari sullo scontro di lunedì.

— Due prigionieri abissini giunsero a Massaua.

— Ras Alula è sempre assente dall'Asmara. Il suo ritardo conferma la supposizione che vi siano guai interni e forse disaccordo col Negus.

Ritornando Ras Alula ad Asmara si deciderà se debbasi rinunziare ad Ailet oppure punirne gli abitanti messisi sotto la protezione degli italiani.

Tale eventualità potrebbe portarci ad un azione militare, sebbene la protezione accordata a tribù amiche non ci obblighi ad intervenire.

Si muterà sensibilmente la situazione se Ras Alula scenderà col Negus.

— I nostri irregolari salvarono da una razzia degli abissini gli Asciumani e i Ghedamaschi che si erano offerti a vendere dei buoi.

Il caldo aumenta.

Il piccolo scontro fra Kantibay e gli abissini è avvenuto a Gukot. Un ufficiale e un soldato abissini rimasero morti.

— La ferrovia, partente da Abdelkader è terminata sino a Dogali.

Parlamento Nazionale

Seduta del 8

SENATO

Miraglia presidente dell' ufficio centrale, ma dissenziente dalla magioranza dice buono il progetto governativo. Passa in rapida rivista i precedenti costituzionali dei paesi esteri. Dovunque si riconobbe che il potere esecutivo aveva diritto di ordinarsi come crede meglio. Dimostra che il progetto del governo non tocca menomamente gl' istituti aventi vita assolutamente autonoma. Confuta il contro progetto dell' ufficio centrale, che teme vedere menomata l' autorità del controllo parlamentare.

Cambray Digny è favorevole al progetto del governo. Accetta l' art. primo della legge nel senso che il governo potrà trasferire dall'uno all'altro ministero i diversi servizi, ma non variarne la composizione e la destinazione. Approva l' istituzione dei sotto segretari di Stato.

Il seguito a domani.

— Il progetto sulla conservazione dei monumenti risulta respinto a scrutinio segreto.

CAMERA

È accordata l' autorizzazione a procedere cotro l' on. Monetta, la domanda a procedere contro l' on. Massili è inviata al ministero di grazia e giustizia.

S' approvano alcune leggine militari.

S' apre la discussione sul progetto di conversione in leggi dei decreti reali per la proroga dei trattati di commercio con la Svizzera, la Francia e la Spagna.

Si discute l' art. secondo di speciale importanza. Dice:

« Il governo potrà per decreti reali, deliberati in Consiglio dei ministri, introdurre nella tariff doganale le modificazioni che fossero ritenute necessarie alla tutela degli interessi economici nazionali.

L' esercizio di questa facoltà dovrà cessare trascorsi sei mesi dalla data e dalla pubblicazione della presente legge, e i decreti reali, di cui sopra, « saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge ». (Questo articolo si propone in vista che l' Italia non si accordasse con la Francia e si dovesse venire con essa a una guerra di tariffe).

Sonnino crede questo articolo eccessivo e domanda al governo dichiarazioni su l' aumento del dazio dei cereali.

Boselli (rel.) dice che l' art. secondo è frutto di circostanze eccezionali, se guerra di teriffe avverrà con la Francia, il governo deve aver modo di provvedere efficacemente.

Crispi è d' accordo col relatore. La facoltà che vien data al governo con l' articolo secondo lo metterà in condizione, anche nella negoziazione degli altri trattati di poter agire liberamente e fortemente. Non risponde a talune osservazioni di Sonnino. Solamente deve dichiarare che il voverno pretende di essere abile, forte, non solamente, ma onesto, e da questi uomini egli ed i suoi colleghi compiranno il debito loro verso il paese. Si approva l' art. secondo.

Bonghi presenta un' interpellanza a Coppino su le condizioni delle Università del regno.

INFORMAZIONI

Roma 7 — Ieri sera si adunò l' estrema Sinistra, ma nulla ha deciso di concreto. È stata riconvocata per stasera e si dubita d' uno scisma da parte di alcuni ultra-radicali.

Crispi, a nome del Governo, inviò a Bismark un dispaccio di felicitazioni pel suo discorso, augurando che le parole di pace siano ascoltate da tutta l' Europa.

Col concorso del Ministero d' agricoltura, industria e commercio, dal 20 al 26 maggio, si terrà in Palermo un Congresso nazionale antifillosserico.

Il comm. Cirio ha presentato al Consiglio delle tariffe un concreto progetto per l' effettuazione di treni speciali di derrate alimentari e di agrumi per l' estero, allo scopo di vincere la concorrenza che a tali trasporti fa la via marittima per Anversa ed Ostenda.

Si attribuisce dell' importanza alla sottomissione di Ailet all' Italia, poichè probabilmente il Negus dovrà attaccare Ailet, e quindi si dovrà impegnare nella guerra dalla quale si mostra riluttante.

Il Ministero della guerra ha dato urgenti disposizioni affinchè venga provveduto ad uno speciale servizio pel trasporto degli ammalati e feriti che eventualmente arrivassero al porto di Napoli.

Notizie ufficiali recano essersi manifestato un sensibile e costante miglioramento nella salute del Re di Portogallo.

Stamane alcune centinaia di studenti si recarono all' Istituto fisico in via Panisperna, dove doveva fare lezione il Blaserna. Questi, preavvisato, fece trovare i cancelli chiusi. Gli studenti, dopo aver alquanto vociato, tornarono all' Università, dove cominciarono a gridare: *Abbasso Blaserna!*

Intervennero i professori Pierantoni e Davide Toscani, invitandoli alla calma.

Davide Toscani, professore di medicina legale, annunziò che il prof. Blaserna, prorettore, diede le sue dimissioni, e che l' incarico dell' insegnamento fu a lui affidato. La studentesca applaudì, e le lezioni si ripresero con una relativa tranquillità.

Napoli 7. — Il Ministero della marina ha ordinato di affrettare i lavori di allestimento delle navi da guerra *Ruggiero di Lauria, Etna, Goito* e *Saetta*, ancorate nel nostro porto. Una è già pronta a prendere il largo.

Parigi 7. — Si riteneva che oggi alla Camera vi fosse qualche incidente disaggradevole per l' Italia, a proposito del credito chiesto per l' aumento degli armamenti nel Mediterraneo. Non vi fu che un unico incidente sulle irregolarità, rivelate da De Mahi, circa le costruzioni navali, tra altro sulle torpediniere, che disse inservibili.

I giudizi e le impressioni del discorso di Bismark sono complessi quanto le sue conseguenze; però parte della stampa si mostra ostilissima alla *tirannia* di Bismark.

I FATTI DEL GIORNO

L' altra sera un terribile incendio scoppiava nel Comune di Brissogne (Aosta) e, alimentato da un sirocco violento, nella notte distruggeva quasi completamente il villaggio detto *Hante Brissogne.*

Dicesi che i danni possono ascendere alle centocinquanta mila lire e che pochi siano assicurati. Stringe il cuore vedere più di duecento persone ridotte senza tetto in questa rigida stagione.

—

A Venezia il principe Swietoviescki si suicidò sparandosi un colpo di carabina. Era un esiliato polacco. Sulla sua testa era posta la taglia. Pare si sia deciso al suicidio in causa di dissesti finanziari.

—

A Siracusa certa Carivera, mascherata, pugnalò il suo seduttore durante il corso delle maschere.

—

L' altra notte ignoti ladri hanno rubato 200,000 franchi alla Banca mutua popolare di Viareggio.

—

Abbiamo parlato delle feste di Avellino per l' inaugurazione della luce elettrica.

La piccola città sembra trasformata, la popolazione è quadruplicata, una quantità immensa di Società e rappresentanze con bandiere e musiche convennero alla solennità. Alla funzione di inaugurazione il vescovo, monsignor Gallo, benedisse le macchine e i motori.

Al teatro ove si dava il *Faust*, è occorso un curioso incidente.

Mentre Mefistofele si presentava a Faust, le lampade hanno impallidito, cioè hanno arrossito, perchè si sa che quando la luce elettrica si spegne il carbone rosseggia.

Tutti credevano che fosse per dare agio a Faust, di compiere il travestimento; ma ad un tratto si restò all' oscuro. Ognuno in teatro accendeva un fiammifero; qualcuno dal palcoscenico sporgeva una candela; tutti chiedevano un lume.

Ma il curioso è stato che naturalmente tutte le lampade della città si sono spente e non si son potuti accendere gli antichi lumi, poichè erano stati portati via. È stato un punto critico e per un momento spaventoso. Le signore si volgevano intorno come smarrite.

Fu però rimediato presto all' inconveniente e la luce ritornò fra gli applausi.

—

L' altra sera al Casino Pedrocchi di Padova era annunziata una *splendida* festa di ballo.

Vi intervenne una signora! La Presidenza si è dimessa.

—

Un ragazzo, il cui cadavere fu trovato a Bagnara (Reggio di Calabria) legato entro un sacco, era stato visto presso la stazione ferroviaria prima che scomparisse.

Il magistrato fece arrestare tutto il personale della stazione stessa, salvandolo dall' ira della moltitudine minacciosa.

Ieri però lo fece scarcerare ritenendosi come indiziato dell' orrendo misfatto certo Cristina.

La Riforma Comunale e Provinciale

(Continuazione e fine vedi N. di ieri)

Passiamo altrove.

La Prussia, prima di pensare alle libertà politiche, pensò alle amministrative. Fino dal 1807, il celebre Stein scriveva al Re: « Allorchè una nazione e pervenuta ad un certo grado di civiltà, bisogna affrettarsi a dirigerne l' attività verso gl' interessi della patria, della Provincia, del Comune. Quando le avrete concessa una vera partecipazione ai suoi negozi, vedrete prodursi nel suo seno le più benefiche manifestazioni di spirito pubblico e di attaccamento..... La vita pubblica opera, sullo sviluppo dell' educazione nazionale, molto più dell' università, del liceo, della scuola ». Da queste idee scaturirono le riforme, che crearono la Prussia moderna, e fra esse l' autonomia comunale e provinciale.

Dal 1808, le città ebbero una prima legge organica, nel preambolo della quale il Re diceva, che: « desiderando promuovere lo spirito pubblico, aveva giudicato indispensabile ed urgente dare alle città il diritto di concorrere attivamente alle loro amministrazioni. » E con lo sviluppo delle istituzioni locali, la Prussia ha potuto lungamente passarsi di più libere istituzioni politiche; a differenza della Francia, che, mutando e rimutando le istituzioni politiche, e su queste, a volta a volta, modellando le amministrative, non è riuscita mai a fondar nulla di valido e durevole.

La legge prussiana del 1872, che riformava radicalmente gl' Istituti comunali, fu ispirata, secondo diceva il relatore Friendenthal, a questo concetto: « che il « miglior modo di proteggere il Regno « contro i pericoli del giorno, contro la « demagogia specialmente, era quello d' « organizzare in membri attivi dello Stato « i gruppi sociali, che si dissolvono nell' « l' isolamento e nell' inerzia; e non s' in- « fonderà in questi gruppi la coscienza « della solidarietà ch' esiste fra i loro « interessi e quegli degli altri, se non « costituendoli in organi della vita pub- « blica. »

Queste sono anche eccellenti ragioni per la estensione del suffragio; ma ecco il modo semplicissimo, col quale l' esercizio dell' elettorato fu disciplinato in Prussia, per dare a tutti gli interessi la loro legittima tutela ed a tutte le classi la loro equa rappresentanza. Gli elettori sono divisi in tre collegi distinti, comprendenti i maggiori imposti, i minori imposti e la classe intermedia, fino alla concorrenza, per ciascuna classe, del terzo dell' imposta. E ciascun Collegio, quale che sia il numero dei suoi membri, elegge un terzo dei consiglieri municipali.

Nulla di più semplice, ripetiamo, ed anche di più giusto e provvido. A ciascun interesse si da il modo di esercitare una cura diretta; ed agl' interessi tutti si dà il modo di essere rappresentati in proporzione del loro contributo alla vita locale collettiva. Non si separano le classi, non si pone l'una di fronte all' altra, in un campo di battaglia, nel quale poi vi siano vinti e vincitori, Si unisce, invece, e nella solidarietà comune si cementa l'ordine sociale. L'elemento che si chiama da noi, come in Francia, più democratico trova subito la sua parte di potere; non è escluso dall'amministrazione, ma è chiamato normalmente a parteciparvi. Il dominio di un gruppo o di un partito è reso impossibile, e sono quindi impossibili le tirannie ed oligarchie locali.

Ora col suffragio amministrativo allargato, senz' altro, noi andremmo a risultati del tutto opposti, e ci sembra di averlo già abbastanza dimostrato nel precedente articolo.

Non crediamo commettere indiscrezione dicendo, che l'on. Crispi affidò a tre deputati l'incarico di prepararli uno schema pel progetto di riforma comunale e provinciale, e che, vedendo essi quale fosse il problema più grave da risolvere, suggerirono l' espediente del Consiglio « aggiunto ». Si sa che cosa era in Francia questo Consiglio. La legge delle Finanze del 1818 e le leggi organiche posteriori stabilirono che un numero di persone scelte fra i maggiori censiti, eguale a quello dei consiglieri comunali doveva, con questi prender parte alle deliberazioni per imposte straordinarie e per debiti, nei Comuni aventi una rendita inferiore alle lire 100,000. Su per giù cotesta istituzione, da estendersi a tutti i nostri Comuni venne ricordata all' onor. Crispi; anzi ne fu fatta formale proposta.

E siamo dolenti che non sia stata presa in esame, perchè avrebbe dato occasione a maturare provvedimenti meglio adatti allo scopo da raggiungere.

Sicchè è rimasta, senza ripieno, la prima e grande lacuna del disegno di legge che esaminiamo; è rimasto, senza alcuna pratica applicazione, il concetto savio e giusto dello stesso onor. Crispi, di disciplinare l'esercizio dell' elettorato e portare nei Consigli la rappresentanza di tutte le classi e di tutti gl' interessi. In conseguenza, secondo un'altra frase pronunziata alla Camera, nel maggio p. p., dall'on. presidente del Consiglio, corriamo rischio di avere il cavallo sbrigliato, senza il freno necessario per tenerlo a dovere.

Quando non si voglia seguire il sistema inglese, che è il più severo, si adotti alcun che di simile al prussiano, che è il più semplice, e, in ultima analisi si accetti il Consiglio « aggiunto » o « raddoppiato », che sarà meglio di nulla. Altrimenti il suffragio allargato, non solo non farà dei Comuni, come dice la relazione, il baluardo dell'ordine sociale, ma produrrà il sociale disordine, eccitando e fomentando in Italia le peggiori lotte, le lotte delle classi.

M. TORRACA *deputato*

DALLA PROVINCIA

Cento 6. 2. 88.

Oggi 6 febbraio è pervenuto a questo Municipio il seguente telegramma:

« *Onorevole Sindaco* Cento

Cittadini Cremaschi radunati banchetto di commiato per egregio Sotto Prefetto cav. Leopardi mandano saluto alla città che lo avrà ospite sicuri che nella nuova destinazione troverà affetto uguale al nostro.

Cittadinanza »

Al quale telegramma così rispondeva il nostro Sindaco:

« *Sindaco* Crema

Ricevuto ora telegramma cittadini Cremaschi prego porgere rispettoso saluto egregio sottoprefetto, ringraziando cittadinanza gentile pensiero che afferma cortesia codesta nobile città, e rende meritato onore egregio funzionario che troverà fra noi pure stima ed affetto dovuto sue esimie doti.

Sindaco — *Maiocchi*

CRONACA

Cose doganali:

Caro Direttore

Poi che sei in vena di dare un po' retta ai vaniloqui della gente d'affari, ti piaccia accogliere nelle colonne della *Gazzetta* un altro mio *passio* risguardante le cose doganali.

Nel dibattito della soppressione della Dogana di Pontelagoscuro e conseguente questione del dove il commercio ferrarese potrà in avvenire disbrigare le operazioni di sdaziamento nel modo più consentaneo agl'interessi del ceto, spunta una subquestione non meno degna dell'attenzione del governo, e finora rimasta nell'ambito dei rapporti tra le parti e la locale R. Intendenza.

Eccoti il fatto.

Al Magazziniere delle privative è affidato tuttavia il disbrigo delle operazioni doganali consistenti nella semplice emissione delle bollette di circolazione per le derrate (zucchero, caffè, droghe, petrolio, alcool ecc.) destinate alle varie zone soggette alla vigilanza degli agenti di finanza, e specialmente a quella della nostra provincia.

Ora, a malgrado dello zelo e della premura, onde i titolari di tale Ufficio attesero fin qui al duplice loro mandato, non fu loro permesso di potere sempre conciliare le esigenze del proprio servizio con gl'interessi del pubblico; e per conseguenza è avvenuto, che eglino, bene spesso, dovettero posporre e ritardare l'emissione delle doganali bollette all'eseguimento delle numerose richieste de' gabellotti.

Come ognuno comprenderà di leggieri il Commercio non può essere costretto, alla sua volta, di subordinare la spedizione de' propri negozî alle intime bisogne del Magazzino delle Privative.

Vi sono continuamente barche e carri — specie fuori Porta Reno — che non ponno ricevere le mercanzie dirette ai vari punti soggetti alle discipline doganali senza la scorta delle bollette di circolazione; e ai negozianti non è lecito certamente di differire l'invio delle cose loro commesse, per causa dell'Ufficio di Dogana, che non ha tempo di staccare nella giornata i documenti necessari e indispensabili a salvaguardare le derrate, durante il viaggio e all'arrivo al destino, dalle inevitabili contravvenzioni degli agenti finanziari.

Al R. Ministero furono fatte, in passato, iterate istanze affinchè il grave inconveniente lamentato fosse sollecitamente rimosso, considerando che, per la decretata estensione della zona di vigilanza e gli aumentati traffichi, il lavoro doganale non può essere sbrigato da un solo impiegato, per quanto intelligente e solerte; ma furono atti inutili.

E pure, qualora la R. Intendenza locale adottasse la provvida disposizione di scegliere — p. es. — tra il proprio *numerosissimo* personale qualche abile ufficiale e delegarlo alla spedizione degli affari doganali, o a coadiuvare semplicemente il R. Magazziniere ne' giorni di maggior lavoro, per la coincidenza delle levate dei sali e tabacchi e delle richieste delle bollette di circolazione, le cose cambierebbero d'incanto, e senza dubbio procederebbero con reciproca soddisfazione delle parti interessate e dell'autorità gabellaria.

Ma, purtroppo, non c'è peggiore sordo di chi non vuol sentire: e i negozianti continueranno a pagare puntualmente le imposte e ad essere, in compenso, male serviti.

a. b.

Chiamata di classi. — In questo anno saranno chiamati sotto le armi gli uomini di prima categoria della classe 1860, e quelli, pure dell'uguale categoria, della classe 1862 I primi dovranno rinforzare i reggimenti che prenderanno parte ai campi d'istruzione; gli altri porteranno contingente per le grandi manovre.

Esposizione Internazionale di uccelli da cortile — Il 30 Aprile p. v. si terrà in Roma un concorso internazionale di uccelli da cortile, da colombaia, conigli, animali selvatici allevati per le riserve di caccia, macchine ed utensili di avicoltura, cani, strumenti ed attrezzi da caccia consentiti dalle leggi.

La fiera di Lonigo viene in questo anno trasportata nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 Aprile prossimo venturo, cadendo il periodo normale della Fiera medesima nella Settimana Santa.

Le direzioni Ferroviarie accorderanno biglietti di favore per la Stazione di Lonigo valevoli per tutto il suindicato periodo.

Con altro avviso saranno indicati i giorni e la qualità delle Corse di Cavalli che si daranno, in detta occasione, nel l'Ippodromo Comunale.

Dal diario di questura — In Ferrara da ignoto ladro vennero rubati dalla Drogheria di Visconti Luigi un pajo stivaloni a danno di Du i Michele arrotino.

— Venne denunciato S. E. perchè imputato di avere mediante rottura della serratura del salto poppa della barca di Tani Giovanni rubato due coperte del costo di L. 70.

— In Cento ignoti mediante scasso penetrarono nella bottega di Malagodi Anna rubando liquori e dolci per L. 19.

— In Codigoro ignoti dal pollaio aperto di Farinella Giovanni rubarono pollame per L. 50.

Giovedì grasso — L'ordine del giorno, o, meglio, della notte, si compendia nel seguente magro programma:

Festival — Veglione con premi al Bonacossi — Veglione al Tosi-Borghi.

Teatro Comunale

La prima della *Francesca da Rimini*

Dell'aspettazione ce n'era e non fu delusa.

Il gran parlare che si fece per quest'opera dacchè si misero a provarla, e le lodi prodigate in antecipazione da ammiratori convinti e da compiacenti turiferari, avrebbero potuto influire sull'esito in questo teatro ove non di rado basta che qualcheduno dica bianco in antecipazione perchè il pubblico risponda nero. Nulla di tutto questo. Il pubblico volle essere e fu, imparziale, intelligente, cortese.

Ma è della cronaca che io debbo fare.

Il teatro presentava un aspetto magnifico, imponente, e, conteneva proprio tutto l'uditorio delle grandi occasioni. Platea, scanni, loggione, riboccanti; i palchi tutti guerniti di belle ed eleganti signore.

Ho visto in un palco l'egregio critico della *Gazzetta del Popolo* Ippolito Valletta, il maestro Dall'Olio di Bologna e il Gazzaniga rappresentante la Casa editrice.

Alle otto precise l'opera incomincia fra il via-vai della gente che va a prendersi il suo posto. La sinfonia, intrecciata di motivi predominanti dell'opera, buona nell'*andante*, ottiene qualche applauso.

Nel primo atto piace subito la severa preghiera di Francesca alla vergine. Molti applausi alla Di Monale che conquista d'acchito le simpatie del pubblico e una chiamata al Maestro, che si presenta impacciato in una redingote per quattro, tutto sorridente di modestia e di bonarietà. Dopo il duetto tra *Francesca* e *Frate Bonaventura*, la ballata di *Silvio* procura molti applausi alla brava signorina Bignardi. Il finale, preceduto da una marcia nuziale volgaruccia e da un buon declamato di *Paolo* è di buonissimo effetto, quantunque proposta e progressione si intreccino su una nota felicissima frase del *Papà Martin* dello stesso autore. Due chiamate agli artisti e al maestro.

Nel second'atto piacciono la canzone di *Silvio*, che frutta al medesimo (signorina Bignardi) nuovi applausi; il racconto di Alberico che l'Argenti dice bene assai; e il finale secondo, ove con troppa insistenza fa ancor capolino il motivo già svolto nel primo. C'è qui la proposta del tenore « *su due famiglie cui già divise* » che è di bellissima fattura e che il Ghilardini dice con grazia e con passione efficacissima. Quattro chiamate al maestro e agli artisti e il *bis*.

Il terzo atto contiene buoni particolari nel primo declamato di *Lanciotto* e nel terzetto successivo di questi con *Paolo* e *Francesca*.

Piace assai il concertato del finale condotto esso pure con grande maestria e buoni pensieri melodici, sebbene quà e là spuntino o nelle frasi o nell'accompagnamento coincidenze non fortuite colla *Gioconda*. Ma l'effetto c'è e altre tre chiamate salutano il maestro.

Il quarto atto è il migliore, il più ispirato, melodico, colorito, caldo di passione e di originalità. Se nei tre atti precedenti, tutti - meno il povero Lanciotto che fila il sospetto — tubano sempre l'amore e le allegri canzoni, qua si capisce d'entrare, finalmente, in piena tragedia e la musica risponde con sufficiente efficacia alla tristizia del soggetto e predispone egregiamente alla soluzione terribile. È breve quest'atto, ancor più dei precedenti, ma è tutto un vero gioiello. Quattro soli *numeri* ma che danno gran numeri di merito all'esimio autore. Indovinatissimo il corale interno intrecciato alla preghiera paradisiaca di *Francesca* alla quale rispondono sulla scena le atroci smanie di Lanciotto. Due chiamate alla Di Monale e al maestro e secondo *bis*. Altro *bis* al seguente duetto d'amore tra *Francesca* e *Paolo*, pagina magistrale detta assai bene dal Ghilardini, stupendamente dalla Di Monale che spiega una passione, una potenza di voce meravigliosi e parecchi acuti tersi e squillanti da sbalordire.

Anche la gran scena finale si mantiene allo stesso livello e calata la tela quattro clamorose ovazioni chiamano il maestro - le prime due cogli artisti - alla ribalta.

Una ricchissima e grande corona con nastro ricamato in oro vien presentata all'autore dalla Casa editrice Giudici e Strada, proprietaria di questa come di altre opere reputate di lui.

Tirate le somme di questa cronaca, abbiamo tre *bis* e 19 chiamate. Togliamone pure mezza dozzina come espressione di simpatia e di stima, resta sempre un bilancio onorevolissimo per il maestro Cagnoni. Non abbiamo le chiamate chilometriche dei compari e della *claque*, ma la misurata e autentica constatazione di un buon successo che si affermerà viepiù nelle successive rappresentazioni. Qui dico subito che a questo successo ha in parte contribuito la interpretazione che fu lodevolissima per tutti. Ottima da parte della sig. Di Monale che conserva sempre grande talento, mezzi invidiabili e la grazia e il nobile portamento da Contessa pari sua. Bravina tanto la signorina Bignardi, giovane d'anni e di carriera che le si schiuderà senza dubbio felicissima. E, per tener sempre *en avant les dames*, un lode anche alla quasi esordiente signorina Albertelli. Il Ghilardini fu un eccellente *Paolo* e il Bolcioni, il De Bengardi, l'Argenti si mantennero all'altezza della loro riputazione. Bene anche il Vettorazzo, un *Anastagi* che non ha lasciato desiderare se non che dal lato del figurino e il Petrucci buon signore di Ravenna sì, ma che è pregato di truccarsi in modo da non parere una *Comare* senza Crespino.

Superiori alla lode l'orchestra e le masse corali che ci misero esattezza, abilità, e molta attenzione in modo da non far manifesta alcuna di quelle incertezze o mende inseparabili da una prima rappresentazione. Per i bravi maestri Abbati e Da Fiume, meglio che le nostre parole suoneranno ad essi graditi i ringraziamenti e le felicitazioni avute dall'autore.

Messa in iscena addirittura sfarzosa.

Il critico autorevole — quella mosca bianca cioè che in oggi non si dà ad artisti, a maestri, ad editori, ma scrive d'arte e per l'arte con coscienza e dignità — se vorrà analizzare quest'opera del Cagnoni, non farà anzitutto troppa fatica a rispondere negativamente al quesito — già proposto dal nostro *Fiaschi* — se alla musa sua tenera e gentile, conveniva di rivestire di note le calde tinte, le contrarie e forti passioni che si agitano e si incalzano nel dramma. Egli dirà inoltre che non pochi languori, che taluni.... riscontri di forti simpatie con altri autori, fanno capolino quà e là nei pezzi che non furono qui enumerati. Ma dovrà pur riconoscere, sinteticamente parlando, che questa *Francesca da Rimini* è il prodotto di una mano provetta e secura; che c'è l'individualità del maestro, nel suo stile, nei suoi andamenti melodici, nell'armonia varia ed elegante, nell'istrumentale dei più accurati, nelle non poche concessioni che, in onta forse alla sua grande ortodossia, ha creduto di fare in quest'opera ai gusti moderni; e ciò basta, io credo, a rendere vitale il lavoro:

Certo, c'è vita e vita, longeva e breve, florida e grama, contenta o agitata, ma l'avvenire delle cose come degli individui riposa tutto sulle ginocchia di Giove e io non farò l'astrologo.

Intanto, ciò è affare evidente e provato, questa *Francesca da Rimini*, rallegrata dalla presenza dell'autore, fidata ad un personale artistico provvidamente ricomposto, ci toglie dalla morta gora di una stagione languente per ogni verso e ha la virtù di avviarne la fine a sorti riabilitanti e liete.

Questa sera 2.ª rappresentazione. — *pc.*

Telegrammi V. 4ª pagina.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

Telegrammi Stefani

Parigi 7 — *Krautz*, ministro della marina prendendo la parola sul bilancio della marina dice: « la Francia è obbligata a tenere in paesi lontani molte navi per conservare disponibile in Europa una forza navale considerevole dovrassi diminuire l'effettivo nelle stazioni lontane: e squadre nei mari d'Europa che costituiscono la vera forza difensiva francese si manterranno o si porteranno all'effettivo necessario.

Madrid 7 — Castelar nel suo discorso alla camera sostenne la neutralità della Spagna ed il suo disinteresse nei conflitti europei.

Vienna 8 — Il *Fremdenblat* dichiara assolutamente insussistente la voce che il governo sia intenzionato a convocare in sessione straordinaria le Delegazioni.

Londra 8 — Il principe di Galles partirà oggi pel continente ove resterà tre settimane.

Berlino 8 — Al Reichstag la proposta di prolungare da 3 a 5 anni il periodo della legislatura è approvata in seconda lettura.

Costantinopoli 8 — Due ufficiali russi un colonnello e un capitano, arrivarono qui giorni sono. Trascorsi due giorni la polizia scoperse la connessione che esisteva fra il loro soggiorno qui e la formazione di corpi franchi allo scopo di provocare disordini in Bulgaria ma allorchè volle arrestarli gli ufficiali scomparvero, senza che sia potuto trovarne le traccie.

Berlino 8. — Al Reichstag si approva senza discussione il progetto sul servizio militare.

Madrid 8. — Al Consiglio dei ministri sotto la presidenza della reggente, Moret dichiarò che ricevette prove di simpatia dall'Italia e dalla Colombia pel loro affare italo-colombiano.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 8 Febbraio

Altezza barometro a 0° media mm. 756.2
« e al mare « 758.3
Temperatura minima — 3° 4 ore 6 ant.
« massima 2° 5 « 4 pom.
« media — 0° 7
Umidità relativa media 88.
Nebulosità media 7/10 nuvolo
Vento WNW,NW deboli.

Giorno 9 Febbraio

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 754,4.
« termometro — 0° 2.
« aspetto dell'atmosfera: nuvolo.
« vento W debole.
Temperatura minima — 2° 4 ore 1 ant.